

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 91

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 29 novembre 1970)

INDICE

- ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO: Misure da adottare per assicurare l'occupazione ai lavoratori licenziati dalla ditta « Giovannini e Micheli » che si occupa della costruzione della nuova officina ferroviaria di S. Maria la Bruna (3946) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . Pag. 2396
- ALBARELLO, DI PRISCO: Atti teppistici compiuti a Verona ai danni della Camera del lavoro e del Sindacato ferrovieri (4131) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 2396
- BANFI: Misure da adottare per evitare il prodursi di incendi nei boschi, con particolare riferimento all'Isola d'Elba (3923) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 2397
- BENEDETTI: Perchè il compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato provveda ai lavori di sistemazione dell'attraversamento del torrente Moletta (4097) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2398
- BURTULO: Sulla grave situazione finanziaria degli enti locali dovuta al mancato versamento della compensazione della perdita derivante dall'abolizione dell'imposta di consumo sui vini (4016) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2398
- CELIDONIO: Per il mantenimento della pensione ai lavoratori italiani all'estero che siano costretti a rientrare in Italia (3932) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2399
- CHIARIELLO: In merito alla presentazione di una sola domanda in bollo per il rilascio di più copie di uno stesso certificato (3506); In merito alla presentazione di una sola domanda in carta da bollo per il rilascio di più copie di uno stesso certificato (4123) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . Pag. 2400
- Per l'osservanza della circolare della Presidenza del Consiglio relativa ai rapporti tra Pubblica amministrazione e cittadini (3896) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 2401
- CROLLALANZA: Per un aumento delle pensioni agli statali (3031) (risp. GASPARI, *Ministro senza portafoglio*) 2401
- DE FALCO: Iniziativa del prefetto di Taranto in relazione agli orari dei negozi del settore alimentare (3862) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2402
- FABRETTI: Misure da adottare per eliminare le cause della epidemia di brucellosi verificatesi nel comune di Fabriano (Ancona) (3614) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2403
- MAGNO: Misure da adottare a favore delle famiglie di Manfredonia danneggiate dal maltempo (3962) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2404
- MURMURA: Per l'elevazione ad ente provinciale dell'ospedale di Vibo Valentia (3591) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . 2404
- NALDINI: Misure da adottare a favore dei lavoratori pendolari della linea Milano-Bergamo (4092) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2405
- PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Propaganda fascista esercitata a Napoli nei confronti degli studenti dei licei « Vico » e

« Umberto » (3672) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	Pag. 2405
PELLICANO: Attentati compiuti a Taurianova contro la sede del Partito comunista italiano e la Camera del lavoro (4024) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2406
PERRINO: Per l'estensione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 9 del 1970 agli impianti termici delle centrali del latte e dei forni di pane (4069) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2407
PREMOLI: Delibera del Consiglio provinciale di Venezia con la quale sono stati stanziati 10 milioni a favore dei lavoratori in sciopero (2792) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2408
Sulla Raccomandazione n. 588 relativa allo sviluppo dello sport (3280) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	2408
SAMMARTINO: Sul grave stato di disordine dell'Ente nazionale protezione animali di Roma (3855) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2409
Per la sistemazione idraulico-forestale dei terreni bagnati dal torrente S. Quirico in agro di Agnone (3994) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	2410
SEMA, BERA, CARUCCI, DI VITTORIO BERTI Baldina, BORSARI: In merito al Convegno nazionale delle Associazioni d'Arma tenutosi a Roma il 4-5 aprile 1970 (4193) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2411
SPAGNOLLI: Voti espressi dal Congresso di micologia tenutosi a Trento (1803) (risposta MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	2412
TERRACINI: Per la sospensione del concorso indetto per dieci posti di vice segretario nel ruolo del personale di concetto delle Soprintendenze alle antichità e belle arti (3863) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2412
VIGNOLO: Misure da adottare in relazione al fallimento dell'azienda A. Salatti di Genova (3822) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2413

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendono adottare per assicurare l'occupazione ai lavoratori licenziati dalla ditta « Giovannini e Micheli » che esegue i lavori di costruzione della nuova officina ferroviaria di S. Maria la Bruna in Torre del Greco.

Gli interroganti, in considerazione della grave situazione occupazionale in atto nella città, sottolineano la necessità di intervenire presso le altre ditte vincitrici delle gare di appalto per lavori di oltre un miliardo e mezzo perchè utilizzino la mano d'opera già impiegata nella costruzione delle opere murarie. (int. scr. - 3946)

RISPOSTA. — Il segnalato licenziamento di operai sino ad ora impiegati dall'impresa Giovannini e Micheli per la costruzione di due capannoni della nuova officina veicoli di Napoli Santa Maria La Bruna, è dovuto allo stato di avanzamento, ormai prossimo al completamento, dei lavori stessi.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, per venire incontro agli interessati, sta facendo premure presso le altre ditte che operano nel settore affinchè assumano, se possibile, tali maestranze.

Non sembra, peraltro, sussistano favorevoli prospettive dato che il complesso delle opere murarie per la nuova officina trovasi in avanzato corso di costruzione e che restano da eseguire prevalentemente sistemazioni tecnologiche complementari (come gli impianti di riscaldamento, idrici, sanitari, elettrici, eccetera) per le quali è richiesto l'impiego di operai specializzati.

Si può assicurare che da parte degli uffici locali del Ministero del lavoro non è mancato e non mancherà ogni utile interessamento per facilitare l'assorbimento dei lavoratori rimasti disoccupati presso altre aziende edili operanti nella zona.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

18 novembre 1970

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che, nella notte dal 25 al 26 ottobre 1970, sono state forzate in Verona le sedi della Camera del lavoro (Via S. Vitale n. 19) e del Sindacato ferroviari (Via Nazario Sauro n. 2). Nel corso di dette contemporanee azioni di delinquenza politica, di intuibile

provenienza, sono stati manomessi schedari e documenti ed è stato sottratto del denaro.

Gli interroganti, di fronte a tale ultimo episodio di una lunga serie di atti teppistici e delinquenti compiuti in Verona e rimasti sempre impuniti, richiamano l'attenzione del Ministro sulla necessità di un maggiore impegno da parte dei preposti alla ricerca degli esecutori materiali e dei mandanti, al fine di rasserenare l'atmosfera della città turbata dalle iniziative criminose di chiara impronta reazionaria e nostalgica. (int. scr. - 4131)

RISPOSTA. — La mattina del 26 ottobre scorso, il segretario della Camera del lavoro di Verona, Romano Calzolari, denunciava alla locale Questura che, durante la notte, si erano verificati furti negli uffici della Camera del lavoro e del sindacato ferroviari, aderente alla CGIL, siti rispettivamente in via San Vitale e in via Nazario Sauro, n. 2.

Il denunciante precisava che alla Camera del lavoro era stata asportata la somma di circa 125.000 lire e manomessi alcuni schedari, mentre negli uffici del sindacato ferroviari erano stati rovistati soltanto alcuni cassette di scrivanie.

Dal sopralluogo subito effettuato dalla polizia, è emerso che la porta di ingresso della Camera del lavoro, chiusa con il solo chiavistello della serratura, era stata facilmente aperta con una forte spinta, mentre su quella del sindacato ferroviari erano evidenti i segni dell'uso di un arnese da scasso.

Da un accurato controllo eseguito dal segretario della stessa Camera del lavoro, alla presenza del personale inquirente della polizia, non risultano asportati documenti, lettere, schede, tessere o altro, nè sono stati rilevati atti di sfregio o di danneggiamento.

Lo stesso segretario prospettava l'ipotesi che al fatto potessero non essere estranei alcuni giovani missini in quanto, qualche sera prima, alcuni impiegati della Camera del lavoro avevano avuto una discussione con tre giovani di estrema destra, da loro non conosciuti, intenti ad affiggere manifesti poco lontano dalla sede di detto organismo sindacale.

In merito a quest'ultima circostanza, la locale Questura ha accertato che la discussione, avvenuta la sera del 22 ottobre scorso, si era svolta in maniera democratica e pacata, senza offese o vie di fatto. Uno dei tre missini che aveva preso parte alla discussione è stato identificato: trattasi di un giovane di anni 24, da Verona, commerciante, non ritenuto però capace di commettere furti o vandalismi.

Nel corso delle indagini si accertava, altresì, in particolare, che presso il sindacato ferroviari era stata preannunciata, mediante un cartello, la riscossione delle somme relative al tesseramento per l'anno 1971.

Tenuto conto di quanto sopra ed avuto riguardo al *modus operandi* ed alla tecnica usata dai responsabili, non si può escludere che il furto sia opera di comuni pregiudicati in reati contro il patrimonio.

Tuttavia le indagini proseguono con il massimo zelo ed impegno sì che, come già in precedenti analoghe circostanze, nulla sarà tralasciato per assicurare alla giustizia i responsabili dei reati in questione.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

21 novembre 1970

BANFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per evitare, nella misura del possibile, il prodursi di incendi nei boschi che quest'anno hanno devastato estese zone e ridotto in genere un importante patrimonio boschivo.

L'interrogante era presente nel mese di agosto all'Isola d'Elba e, avendo partecipato all'opera di contenimento del fuoco, ha potuto constatare la totale insufficienza di attrezzatura dei vigili del fuoco, la cui abnegazione non può sostituire i mezzi tecnici.

In particolare, l'interrogante ha potuto constatare la mancanza di mezzi individuali (bombole a spalla e seghe meccaniche, ad esempio) che sono i soli mezzi utilizzabili in zone boschive prive di strade percorribili da autobotti, anch'esse del tutto insufficienti (due per l'intera Isola d'Elba). (int. scr. - 3923)

RISPOSTA. — I numerosi eventi e i gravi danni che, specie nell'estate scorsa, si sono verificati in varie parti del territorio nazionale, denotando un preoccupante aumento del fenomeno degli incendi boschivi — dovuto, principalmente, all'espandersi della motorizzazione e all'intensificarsi del movimento di turisti non sempre osservanti le necessarie cautele — hanno suggerito l'opportunità della messa a punto di uno schema di provvedimento legislativo inteso a predisporre un adeguamento dei mezzi e degli strumenti di prevenzione all'esigenza di una migliore tutela del patrimonio forestale e boschivo.

A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro, del quale hanno fatto parte rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di questo Ministero: il predisposto schema di provvedimenti è stato recentemente diramato dal Ministero dell'agricoltura per il preventivo concerto con le altre amministrazioni interessate.

Ciò premesso, per quanto attiene alla dotazione del distaccamento Vigili del fuoco di Portoferraio, si fa presente che essa è costituita da: 2 autopompe-serbatoio, 2 motopompe, 2 campagnole, una barca salvataggio. Sono inoltre assegnati mezzi d'impiego individuali come estintori, apparecchiature schiumogene, gruppi elettrogeni portatili, apparecchiature « tirfor », segoni, roncole, picconi, badili, tridenti, piccozzini, pinze tagliafilari, isolanti, eccetera.

I materiali in dotazione sono giudicati adeguati, sia come tipo che come numero, alle esigenze dell'impiego, quali sono emerse dall'esperienza finora maturata.

Ciò non esclude che il Comando provinciale di Livorno, da cui il distaccamento dipende, integri le dotazioni di materiali a mano a mano che si manifestino nuove esigenze o che la tecnica offra mezzi più avanzati.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

23 novembre 1970

BENEDETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se l'Amministrazione delle Ferrovie dello Sta-

to (compartimento di Torino) ha provveduto a compiere i necessari lavori di sistemazione e di manutenzione dell'attraversamento del torrente Moletta, che scorre sotto la sede della stazione delle Ferrovie dello Stato di Bussoleno (linea Torino-Modane-Parigi), al fine di evitare accumuli di detriti e di rifiuti in una pericolosa strozzatura della parte terminale di un corso d'acqua a carattere torrentizio la cui portata, in caso di abbondanti precipitazioni atmosferiche, può arrecare danni gravi agli impianti dell'importante nodo ferroviario di importanza internazionale e provocare — come è già accaduto nell'alluvione del 1957 — lunga interruzione del traffico ferroviario e vasti allagamenti nel territorio del comune di Bussoleno, nonché la interruzione della strada statale internazionale del Moncenisio. (int. scr. - 4097)

RISPOSTA. — In occasione dei lavori di sistemazione e potenziamento degli impianti della stazione di Bussoleno l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto all'allungamento della canna del ponte ferroviario sul torrente Moletta ed alla costruzione *ex novo*, in sede spostata lato monte, del ponte stradale.

I lavori sono stati eseguiti sulla base di progetto elaborato dalle Ferrovie dello Stato e preventivamente approvato anche dall'Ufficio del genio civile di Torino.

Si aggiunge che periodicamente, a cura dell'Azienda ferroviaria, si provvede a sgomberare i materiali alluvionali che si depositano sulla platea di fondo, che si estende fino a 20 metri a valle del ponte ferroviario, al fine di assicurare il regolare deflusso delle acque del torrente Moletta.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

24 novembre 1970

BURTULO. — *Al Ministro delle finanze.* — L'interrogante, rendendosi interprete del grave disagio finanziario in cui si trova la quasi totalità dei comuni, molti dei quali — specialmente i piccoli — versano in condizioni di insolvenza a causa del mancato ver-

samento della compensazione della perdita derivante dall'abolizione dell'imposta di consumo sulle bevande vinose per gli anni 1967, 1968, 1969, disposta dall'articolo 13 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, chiede di conoscere i motivi di tale ritardo nell'adempimento di una precisa disposizione di legge, approvata per porre urgente rimedio ad una gravissima situazione finanziaria degli Enti locali.

L'interrogante si augura inoltre che il Ministro, rendendosi certamente conto del fatto che il ritardo crea situazioni insostenibili nei comuni che hanno predisposto i bilanci dell'anno corrente, sulla base delle previsioni delle nuove entrate, voglia provvedere con l'urgenza che la gravità della situazione richiede. (int. scr. - 4016).

RISPOSTA. — Con provvedimento ministeriale del 20 agosto 1970, che ha fatto seguito a due decreti interministeriali riguardanti, rispettivamente, le modalità di erogazione dell'integrazione in questione e la istituzione dell'apposito capitolo di spesa, è stato disposto in favore delle Intendenze di finanza un accreditamento complessivo di 39 miliardi di lire per gli adempimenti previsti dall'articolo 13 della legge 22 dicembre 1969, n. 964.

È tuttavia il caso di sottolineare che la disposta erogazione non copre l'intero fabbisogno, il quale in via di approssimazione potrà aggirarsi intorno ai 54 miliardi mentre la spesa tassativamente indicata dal su menzionato articolo 13 è limitata a 44 miliardi.

Per la differenza, quindi, quest'Amministrazione, appena a conoscenza dell'esatto ammontare della spesa effettiva, desumibile dai dati che comunicheranno le Intendenze di finanza, provvederà ad interessare sollecitamente il Ministero del tesoro, perchè esamini la possibilità di promuovere in sede legislativa il necessario strumento di autorizzazione della maggiore spesa.

Il Ministro delle finanze
PRETI

23 novembre 1970

CELIDONIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se può ulteriormente tollerarsi che i benemeriti nostri connazionali, che con il loro contributo di lavoro, e qualche volta di sangue, sono stati e sono una valida componente per lo sviluppo di tante economie all'estero, debbano essere defraudati del trattamento pensionistico qualora siano costretti, anche per circostanze umane, a far ritorno in Patria.

Non solo, ma è stato possibile accertare che vi sono Paesi che si arbitrano a detrarre dal trattamento pensionistico il pur modesto importo della pensione italiana di guerra, se questa viene corrisposta al nostro connazionale residente in quel territorio, materializzando in tal modo la configurazione di un illecito manifesto. (int. scr. - 3932)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il flusso emigratorio dei nostri connazionali nei Paesi di oltre oceano sta sempre più assumendo una nuova fisionomia caratterizzata dalla prevalenza dei rimpatri sugli espatri e dal definitivo loro insediamento in tali Paesi.

In considerazione di tale tendenza il Ministero degli affari esteri ha proceduto ad intavolare negoziati per la stipulazione di accordi bilaterali che prevedono la trasferibilità dei benefici pensionistici e la cumulabilità dei periodi contributivi.

Tale azione che ha tra i suoi fini di consentire ai nostri connazionali che rimpatriano dopo aver maturato all'estero il diritto alla pensione di poter percepire in Italia la prestazione a tempo indeterminato e senza decurtazioni, trova un serio ostacolo nelle preoccupazioni di ordine valutario che la stipulazione di accordi di sicurezza sociale ingenera soprattutto nei governi dei Paesi in via di sviluppo: tipico a questo riguardo il caso dei Paesi dell'America Latina per i quali questi tipi di accordi si risolvono in un onere finanziario a senso unico verso i cittadini stranieri, giacchè si tratta di Paesi di immigrazione.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

29 NOVEMBRE 1970

Da tali timori si sviluppa la tendenza da parte di questi Paesi a varare leggi intese a porre restrizioni all'esportazione di valuta i cui effetti vanno a ricadere ovviamente anche sui benefici pensionistici là dove questi non siano tutelati da accordi specifici.

In tali circostanze, poichè il diritto di emanare leggi in materia monetaria e fiscale fa parte dei diritti sovrani degli Stati, non è possibile intervenire se non appellandosi a motivi umanitari e sociali di carattere generale.

È quanto è stato fatto nel caso del Brasile, al quale intende evidentemente riferirsi il senatore interrogante, dove il gravame fiscale del 25 per cento colpisce tutti i redditi prodotti in Brasile e percepiti da persone fisiche o giuridiche residenti o domiciliate all'estero.

Poichè tale misura viene applicata indipendentemente dalla cittadinanza o nazionalità degli aventi diritto non può essere ovviamente considerata come discriminatoria; d'altra parte detto gravame non risulta neppure in contrasto con gli articoli 37 e 42 dell'Accordo di emigrazione italo-brasiliano.

Considerato, peraltro, l'aspetto umanitario e sociale della questione, in data 10 ottobre 1970, si sono date le opportune istruzioni alla nostra Ambasciata in Rio de Janeiro perchè svolgesse presso le competenti autorità brasiliane tutti i passi necessari per ottenere che vengano esentati dal gravame le pensioni dei nostri connazionali maturate in Brasile ai sensi della locale legislazione in materia.

Analoga azione viene svolta nei confronti dell'Argentina e dell'Australia, Paesi che applicano restrizioni similari all'esportazione dei redditi pensionistici. Con l'Australia sono anche in corso negoziati per la stipulazione di un accordo di sicurezza sociale.

Quanto alle pensioni italiane di guerra corrisposte ai connazionali che si trovano all'estero, esse soggiacciono necessariamente ai locali regimi fiscali. È quanto si verifica in Argentina nella misura in cui la legislazione fiscale considera come redditi le pensioni erogate da governi stranieri a loro cittadini residenti in Argentina. D'altra par-

te gli accordi in materia vigenti fra l'Italia e quel Paese nulla dispongono su tale tipo di pensione, e pertanto i passi che la nostra Ambasciata sta svolgendo al riguardo sono improntati a considerazioni di carattere umanitario e sociale.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

19 novembre 1970

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Premesso che, con la lettera del 26 febbraio 1970, n. 6039, il Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione, in aderenza alle direttive contenute nella circolare del 22 aprile 1969, n. 32033, della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha riconosciuto che il cittadino è tenuto a presentare una sola domanda in bollo per ottenere contemporaneamente il rilascio di due o più copie di una medesima certificazione da parte di uno stesso ufficio pubblico, si chiede di conoscere se e quali disposizioni in tal senso siano state impartite dal Ministero delle finanze che, con la risposta n. 2726, in data 17 gennaio 1968, all'interrogazione numero 24641 (Camera) aveva invece ritenuto che fossero dovute tante domande in bollo per quante sono le copie richieste di una medesima certificazione, con il non plausibile pretesto che tali copie plurime possono essere utilizzate per « finalità diverse ». (int. scr. - 3506)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Premesso che con lettera 26 febbraio 1970 n. 6039, il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, in aderenza alle direttive contenute nella circolare 22 aprile 1969 n. 32033 della Presidenza del Consiglio

dei ministri, ha riconosciuto che il cittadino sia tenuto a presentare una sola domanda in bollo per ottenere contemporaneamente il rilascio di due o più copie di una medesima certificazione da parte di uno stesso ufficio pubblico,

si chiede di conoscere se e quali disposizioni in tal senso siano state impartite dal Ministero delle finanze, che con risposta ad analoga interrogazione presentata alla Camera dei deputati ha invece ritenuto dovute tante domande in bollo per quante sono le copie richieste di una medesima certificazione, con il non plausibile pretesto che tali copie plurime possono essere utilizzate per « finalità diverse ».

L'interrogante fa presente che su tale argomento egli ha già presentato altra interrogazione in data 29 aprile 1970 con richiesta di risposta scritta (n. 3506) rimasta finora senza risposta. (int. scr. - 4123)

RISPOSTA. — Considerata la evidente identità delle su indicate interrogazioni, si risponde alle stesse congiuntamente, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, assicurando la signoria vostra onorevole che è in corso di diramazione un'apposita circolare, con la quale vengono impartite opportune disposizioni alle Conservatorie dei registri immobiliari, al fine di eliminare eventuali dubbi sulla legittimità del rilascio di due o più copie di certificati ipotecari su presentazione di un'unica domanda in bollo.

Il Ministro delle finanze
PRETI

23 novembre 1970

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda far osservare dagli organi competenti la circolare 22 aprile 1969 della Presidenza del Consiglio dei ministri avente per oggetto: « Rapporti tra la pubblica amministrazione ed i cittadini e partecipazione di questi ultimi all'attività della prima ».

Tale circolare, assai apprezzabile nei suoi fini e nella sua normativa, aveva suscitato

molte speranze fra i cittadini; ma, disattesa dagli organi della pubblica amministrazione che avrebbero dovuto osservarla, come potrebbe essere facilmente dimostrato, ha finito col deluderle. (int. scr. - 3896)

RISPOSTA. — Questa Presidenza è più volte intervenuta affinché siano osservati i principi posti con la circolare 22 aprile 1969, concernente i rapporti tra la pubblica amministrazione ed i cittadini.

Eventuali casi di inosservanza della circolare stessa potranno, pertanto, essere segnalati direttamente ai Ministeri interessati.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
ANONIOZZI

24 novembre 1970

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — in considerazione dei miglioramenti economici erogati o in via di emanazione a favore di quasi tutte le categorie impiegatizie statali e non statali, nonché degli aumenti salariali concessi a vaste categorie di lavoratori, in conseguenza del crescente costo della vita — non ritengano di adottare solleciti aumenti proporzionali anche per i pensionati statali, i quali, se non sono in condizioni di avvalersi dell'arma dello sciopero, hanno pur diritto ad una maggiore comprensione da parte degli organi di Governo e quindi ad essere soddisfatti nelle loro esigenze di vita. (int. scr. - 3031)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, della recente legge 28 ottobre 1970, n. 775 su « modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249 » con effetto dal 1° settembre 1971, sarà disposta la riliquidazione delle pensioni e degli altri assegni ordinari relativi a cessazioni di servizio verificatesi anteriormente a tale data, sulla base degli stipendi, paghe o retribuzioni che risulteranno alla data medesima dalla attuazione della legge e degli altri eventuali

assegni pensionabili in vigore al 1° settembre 1971.

Sulle pensioni ed assegni non assoggettabili a riliquidazione sarà disposta la concessione, con la predetta decorrenza dal 1° settembre 1971, di un aumento percentuale in relazione al miglioramento che deriverà sulle pensioni e sugli assegni soggetti a riliquidazione.

Fino a quando non sarà in pagamento la nuova pensione risultante dalla riliquidazione, sarà corrisposto, sempre con effetto dal 1° settembre 1971, un acconto sul beneficio conseguente alla riliquidazione stessa ragguagliato ad una aliquota della pensione in godimento, salvo conguaglio all'atto del pagamento della nuova pensione.

Il Ministro senza portafoglio

GASPARI

26 novembre 1970

DE FALCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa del prefetto di Taranto, il quale, accogliendo la richiesta delle associazioni interessate, ha emanato il decreto n. 22645/1.7D.3, in data 1° agosto 1970, con cui si stabilisce l'orario unico, dalle ore 7 alle ore 14, fino al 21 agosto, per tutti gli esercizi del settore alimentare.

Successivamente, in data 6 agosto, con decreto n. 24099/17 D.3, il prefetto, in considerazione del rifiuto espresso dalle direzioni dei grandi magazzini di ottemperare al precedente decreto, stabiliva una deroga autorizzando l'apertura pomeridiana dei grandi supermercati alimentari (« Standa », « Gamma », eccetera).

Tale azione discriminatoria a favore del monopolio alimentare (preso d'assalto dai cittadini per le loro compere serali) suscitava rimostranze e proteste da parte dei piccoli e medi esercenti, anche mediante esposti al prefetto.

Si chiede pertanto se il Ministro non ritenga opportuno intervenire a che nel futuro tale situazione non abbia a ripetersi. (int. scr. - 3862)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri di intervento in materia di orari di vendita e dei giorni di chiusura degli esercizi commerciali in quanto la legge attribuisce la relativa competenza all'autorità prefettizia.

La sola forma di intervento che può essere svolta dallo scrivente è, infatti, quella che si risolve nell'indicare all'autorità predetta i criteri di massima che si ritiene opportuno vadano seguiti nell'emanazione dei relativi decreti prefettizi.

Tali criteri sono stati a suo tempo indicati con circolare n. 1685 del 5 giugno 1964 con la quale, mentre si faceva presente la necessità che per i magazzini a prezzo unico ed i supermercati venissero disposti degli orari unitari valevoli per tutti i reparti di vendita, si invitano i prefetti a rendere per quanto possibile uniformi — al fine di ridurre i motivi di contrasto tra le varie categorie di aziende — gli orari di vendita dei diversi negozi in ciascuna località.

Per quanto riguarda in particolare l'orario complessivo di apertura dei magazzini a prezzo unico e dei supermercati della città di Taranto si fa presente che la competente Prefettura — debitamente interpellata — ha comunicato, con nota in data 5 settembre 1970, di aver autorizzato, in deroga a quanto previsto con proprio decreto del 1° agosto 1970, l'apertura anche nel pomeriggio dei predetti esercizi commerciali in quanto gli stessi dovevano essere considerati alla stregua di un complesso organizzativo unitario e non come composti da distinti ed autonomi reparti.

Con la medesima nota la sopracitata Prefettura ha altresì fatto presente che gli esercizi suddetti non potevano — in conformità anche della prevalente giurisprudenza — essere assoggettati alle prescrizioni contenute nel predetto decreto del 1° agosto, in quanto l'attività degli stessi non si svolgeva esclusivamente o prevalentemente nel settore merceologico alimentare.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

17 novembre 1970

FABRETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Poichè risulta all'interrogante che le popolazioni di alcune frazioni del comune di Fabriano (Ancona), quali S. Giovanni, Vigne, Poggio San Romualdo, eccetera, in aggiunta ai gravissimi disagi in cui vivono a causa dello stato di abbandono in cui si trovano dette frazioni, sono da tempo colpite da una grave epidemia causata dalla brucellosi che infesta il bestiame ovino e bovino della zona, e poichè scarsi e comunque inefficaci si sono dimostrati gli interventi fino ad ora compiuti dagli organi sanitari, comunali e provinciali, si chiede di sapere quale urgentissimo intervento ritiene doveroso effettuare il Ministro:

1) per eliminare le cause dell'epidemia, che sembrano risalire al transito di greggi provenienti dalla vicina Val di Castro, di proprietà dell'azienda « Polverari e F. »;

2) per un'efficace e gratuita cura delle numerose persone affette da tale grave epidemia, evitandone il dilagare;

3) per un giusto risarcimento economico alle famiglie colpite. (int. scr. - 3614)

RISPOSTA. — Gli interventi statali volti ad impedire la diffusione della brucellosi negli ovini della provincia di Ancona e, conseguentemente, ad estinguere le fonti d'infezione per l'uomo, rientrano nel piano nazionale di profilassi della brucellosi bovina, ovina e caprina, progressivamente sviluppato a partire dal 14 maggio 1969.

Detti interventi, previsti dalla legge 23 gennaio 1968, n. 33, e dal decreto ministeriale 4 giugno 1968, comportano fondamentalmente:

a) l'estensione dell'obbligatorietà del risanamento degli allevamenti ovini e caprini dalla brucellosi a tutta la provincia di Ancona (decreto del veterinario provinciale del 12 novembre 1968, n. 7869);

b) la vaccinazione con Rev. 1 di tutti gli ovini e caprini di tre-sette mesi di età;

c) il controllo allergico, al fine della identificazione degli animali infetti, di tutti gli ovini di età superiore ai sette mesi;

d) il sollecito abbattimento dei capi risultati infetti.

Per quanto si riferisce all'allevamento ovino di proprietà dei fratelli Polverari, residenti in Val di Castro, comune di Fabriano, allevamento al quale l'indagine epidemiologica fa risalire l'origine degli episodi di brucellosi umana cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, si precisa che l'infezione brucellare è stata contestata in occasione dell'esecuzione dei controlli di Stato in data 14 maggio 1969, dopo di che si è regolarmente provveduto all'applicazione delle norme previste dal già citato decreto n. 7869, e delle misure di polizia veterinaria (sequestro dell'allevamento, isolamento degli animali ammalati, disinfezioni dei ricoveri, eccetera) atte ad impedire, non solo l'ulteriore diffusione della malattia fra le specie animali recettive, ma anche la trasmissione dell'infezione alla specie umana. Successivamente alla data suddetta, l'Ufficio del veterinario provinciale di Ancona ha disposto per l'esecuzione di periodici controlli su tutti gli ovini esistenti nelle frazioni di Poggio San Romualdo, San Giovanni e Vigne, diretti ad individuare, attraverso la prova allergica, nuovi capi infetti da abbattere. Attraverso questi controlli, in numero di quattro per ogni gregge risultato infetto precedentemente, sono stati conseguiti fino ad oggi risultati soddisfacenti, tanto che nel mese di aprile ultimo scorso tutti gli allevamenti delle frazioni suddette potevano ritenersi completamente risanati dall'infezione brucellare; in data 20 aprile corrente anno, infatti, venivano revocati i provvedimenti di polizia veterinaria disposti a suo tempo dal sindaco del comune di Fabriano, con la conseguente normalizzazione del commercio dei prodotti lattiero-caseari.

Si hanno fondati motivi per ritenere che l'azione profilattica intrapresa sugli animali ricettivi sia servita ad evitare una più grave incidenza della brucellosi umana nel territorio considerato. A questo riguardo, preme inoltre assicurare che nel nuovo programma di profilassi della brucellosi bovina, ovina e caprina per la provincia di Ancona, approvato con decreto ministeriale 16 maggio 1970, questo Ministero ha attentamente considerato la particolare situazione epidemiologica esistente nel comune di Fabriano ed ha messo a disposizione del-

l'Ufficio del veterinario provinciale competente i mezzi finanziari necessari per completare l'azione di bonifica sanitaria intrapresa ed in particolare il risanamento in corso nell'allevamento di proprietà dei fratelli Polverari.

Peraltro, l'Ufficio del medico provinciale, particolarmente interessato a tale recrudescenza endemica dell'infezione, oltre ad adottare i provvedimenti profilattici del caso, ha invitato l'autorità sanitaria locale ad intensificare l'azione di vigilanza, nonché a rendere edotta la popolazione rurale attraverso la stampa e l'affissione di manifesti sulle norme igieniche da seguire nei contatti col bestiame e nel consumo dei formaggi freschi.

Gli ammalati sono stati tutti ospedalizzati e sono state effettuate le disinfezioni nelle abitazioni e nelle stalle.

Infine, in merito al risarcimento economico alle famiglie colpite, va precisato che l'Ufficio del veterinario provinciale di Ancona ha provveduto alla corresponsione dell'indennità statale di lire 4.000, prevista, per i capi infetti abbattuti, dall'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, ed è riuscito ad ottenere dal locale Ispettorato agrario provinciale, per ciascun capo da rimonta acquistato, un contributo di lire 5.000, che, in aggiunta al predetto indennizzo, concorre a ridurre notevolmente le perdite economiche sofferte dagli allevatori interessati.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

20 novembre 1970

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con mezzi finanziari adeguati per consentire la dovuta assistenza alle sessanta famiglie circa che nel comune di Manfredonia (Foggia), a causa dell'eccezionale nubifragio del 18 settembre 1970, hanno dovuto abbandonare la loro abitazione senza neppure avere avuta la possibilità di portare con sé suppellettili e masserizie. (int. scr. - 3962)

RISPOSTA. — Il 18 settembre scorso, un violento nubifragio si è abbattuto sulle zone

rivierasche della provincia di Foggia, interessando particolarmente il territorio di Manfredonia. In quel comune, infatti, le precipitazioni piovose hanno provocato allagamenti sia nel centro cittadino che nelle campagne circostanti.

Nella circostanza i danni subiti dal fabbricato della cooperativa « L'Adriatica », sito nella via Quattro Boccali, sono tali da rendere necessaria l'adozione, da parte del sindaco, di un'ordinanza di sgombero del fabbricato stesso e di un fabbricato contiguo.

Quarantotto nuclei familiari, cui vanno aggiunte altre dodici famiglie abitanti in altra zona anch'essa colpita dalle precipitazioni piovose, hanno dovuto, così, abbandonare le proprie abitazioni, trovando ricovero presso parenti ed amici.

La Prefettura di Foggia, al fine di lenire i notevoli disagi delle famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, ha provveduto ad erogare, con l'impiego di un accreditamento straordinario disposto nella circostanza da questo Ministero, all'ECA di Manfredonia la complessiva somma di lire 2.800.000 da ripartire tra le famiglie sinistrate, tenuto conto dello stato di bisogno delle stesse.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 novembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda, in ottemperanza al voto espressamente formulato dal CRPO della Calabria, promuovere l'elevazione ad Ente provinciale dell'ospedale di Vibo Valentia. (int. scr. - 3591)

RISPOSTA. — Non appena entreranno in funzione i servizi — divisioni e sezioni — previsti dall'articolo 22 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, sarà provveduto alla classifica dell'Ospedale civile di Vibo Valentia, in Ospedale generale provinciale.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

20 novembre 1970

NALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per affrontare il problema delle condizioni di grave disagio nelle quali, da sempre, sono costretti a viaggiare i « lavoratori pendolari » della linea ferroviaria Milano-Bergamo, via Usmate, a causa dei tempi di percorrenza, degli orari e della situazione generale del servizio.

I lavoratori interessati — che si sono costituiti in comitato per poter meglio tutelare i loro diritti — hanno più volte rivolto documentate istanze agli enti interessati e, anche recentemente (settembre 1970), hanno diffuso un volantino con il quale rivendicavano, fra l'altro:

a) che il percorso da e per Milano sia ridotto al massimo ad un'ora;

b) che i lavoratori che scendono a Sesto S. Giovanni possano contare su un treno che li porti sul luogo di lavoro ad un'ora accettabile (7,30-7,40) e non, come attualmente, alle 7,07, ciò che comporta lunghe soste in attesa dell'inizio del lavoro;

c) che l'ultimo treno del mattino parta da Bergamo alle ore 6,40-6,50, facendo eventualmente capolinea a Sesto in modo di favorire i lavoratori occupati nei complessi di Arcore, Monza e Sesto (questo treno potrebbe poi ripartire da Sesto alle ore 18,20 ed arrivare a Bergamo alle 19-19.10):

d) che sia studiato il problema delle precedenza per treni diretti rapidi, eccetera, in modo da non costringere a lunghe soste i treni che trasportano i lavoratori. (int. scr. - 4092)

RISPOSTA. — Fra Milano e Bergamo i trasporti « pendolari » sono assicurati, con relazioni dirette ovvero a mezzo coincidenza, attraverso le vie di Treviglio e di Usmate.

Sul primo itinerario le percorrenze si aggravano sull'ora e, sul secondo, sull'ora e mezza stante il maggior numero di fermate intermedie e la maggiore composizione dei convogli dovuti alle correnti di traffico, assai più cospicue, che si servono della via Usmate.

In merito alle specifiche richieste contenute nell'interrogazione della signoria vostra

onorevole, si rende noto che, a seguito di una riunione indetta il 21 ottobre 1970 dal Compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano con i rappresentanti del « Comitato dei pendolari della Bergamo-Milano via Usmate », i competenti organi ferroviari stanno riconsiderando i problemi prospettati per cercare di venire incontro alle richieste locali compatibilmente con le necessità tecniche del servizio ferroviario.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

16 novembre 1970

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che ancora una volta gruppi di teppisti, ben noti alla polizia, si presentano all'ingresso e all'uscita degli alunni di alcune scuole medie superiori di Napoli, in particolare dei licei « Umberto » e « Vico », per compiere sfrontata esaltazione del regime fascista, aggredendo con catene e mazze di ferro tutti coloro, alunni e genitori, che levano la loro protesta per sì indegni episodi (di recente due giovani, uno dell'« Umberto », l'altro del « Vico », sono stati selvaggiamente percossi, mentre la madre di un'alunna, che protestava per un ignobile manifesto, affisso da un teppista, ha subito insulti e minacce), si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere a carico di quei dirigenti di pubblica sicurezza che tanto colpevole tolleranza continuano a dimostrare nei confronti di individui che commettono simili violenze e quali disposizioni, contemporaneamente, si vogliano impartire perchè il reato di apologia del fascismo sia con ogni severità represso. (int. scr. - 3672)

RISPOSTA. — Il 10 aprile scorso, in Napoli, un gruppo di studenti, all'uscita dal liceo « Umberto », notava esposto sul portone dell'istituto, un cartello con scritte antisemitiche. Gli stessi, dopo aver protestato vivacemente all'indirizzo di alcuni giovani di estrema destra, autori dell'iniziativa, che sostavano nei pressi, rompevano il cartello.

Nel tafferuglio, uno studente veniva colpito con un corpo contundente e riportava lesioni guaribili in 10 giorni.

Dalle indagini tempestivamente avviate sono emersi precisi elementi di responsabilità a carico di due giovani estremisti di destra che, con rapporto della Questura, in data 7 maggio scorso, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il 17 aprile successivo, un gruppo di alunni di diversa tendenza politica, dello stesso liceo « Umberto », al termine delle lezioni, nel corso di una vivace discussione, passavano a vie di fatto. La forza pubblica, presente sul posto agli ordini di un funzionario, interveniva prontamente ed evitava più gravi conseguenze. Nella circostanza cinque giovani, minori degli anni 18, venivano accompagnati al commissariato di zona e denunciati, a piede libero, per rissa.

Due di essi, uno di estrema destra ed uno di estrema sinistra, venivano denunciati anche per porto abusivo di armi improprie, essendo stati trovati in possesso, rispettivamente, di uno sfollagente e di un tubo di ferro.

Il 27 aprile, poi, alle ore 14 circa, gruppi di studenti, sempre del liceo « Umberto », si scontravano in piazza Vittoria. Nell'occasione, alcuni giovani di estrema destra rincorrevano un collega di opposta tendenza fin sopra un pullman dell'azienda autofilotraviaria; malmenandolo unitamente all'autista, al fattorino e ad un passeggero accorsi in suo aiuto: questi ultimi riportavano contusioni guaribili in dieci giorni e l'autobus, a seguito del lancio di sassi, subiva la rottura dei vetri di un finestrino e ammaccature alla porta posteriore.

A conclusione di pronte indagini, che portavano alla denuncia per lesioni e danneggiamento aggravato di due giovani di estrema destra, si poteva stabilire che l'episodio aveva avuto origine dal fatto che, poco prima, taluni studenti di estrema sinistra avevano strappato, presso il liceo « Umberto », alcuni manifesti del MSI.

Nel primo pomeriggio del 5 maggio veniva medicato presso l'ospedale Loreto uno studente di estrema destra il quale dichiarava

di essere stato aggredito e malmenato nei pressi del liceo « Umberto » da alcuni giovani, per aver salutato romanamente un amico.

Il predetto indicava anche i nomi di due degli aggressori, e si riservava il diritto di querela. Del fatto è stata, comunque, informata l'autorità giudiziaria, che, in data 11 giugno, ha poi archiviato il rapporto della Questura in applicazione dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Non risulta, infine, che un giovane del liceo « Vico » sia stato « selvaggiamente percosso »; peraltro, presso tale liceo la madre di un alunno venne ingiuriata da alcuni giovani — per altro non identificati — poichè aveva strappato un manifesto del MSI esposto nel cortile interno della scuola.

Da quanto sopra, emerge chiaramente che, anche nelle circostanze in argomento, gli organi di polizia sono intervenuti con tempestività e fermezza, al solo scopo di prevenire e reprimere, con assoluta imparzialità, ogni manifestazione di violenza o di teppismo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

25 novembre 1970

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali indagini abbia espletato e quali provvedimenti intenda prendere per stroncare atti terroristici ed eversivi riscontratisi a Taurianova (Reggio Calabria).

Nei giorni 27 settembre e 9 ottobre 1970 è stata incendiata la sede della sezione comunista e della Camera del lavoro da elementi facilmente identificabili. (int. scr. - 4024)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La sezione del PCI e la Camera del lavoro di Taurianova, site negli stessi locali, sono state oggetto di tentativi di incendio il 27 settembre ed il 2 ottobre 1970. Nella prima circostanza non si sono registrati danni, nella seconda essi sono stati minimi.

Malgrado le indagini siano state iniziate immediatamente e tuttora proseguono con alacrità e sollecitudine non è stato, per ora, possibile giungere alla identificazione dei responsabili tanto più che, nei mesi decorsi, gesti di tal genere sono stati, frequentemente, commessi per protestare contro la designazione di Catanzaro a capoluogo regionale.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

21 novembre 1970

PERRINO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Dopo la pubblicazione della legge 13 luglio 1966, n. 615, recante « Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico », in considerazione del notevole aggravio di spesa derivante dalla differenza di costo tra gli olii combustibili minerali liquidi e gli olii da gas, con legge 22 luglio 1966, n. 608, sono state stabilite agevolazioni fiscali per gli olii da gas « da usare direttamente come combustibili per il riscaldamento di locali, per la produzione di acqua calda per uso domestico e per i servizi igienici e di cucina ».

Successivamente, con legge 23 gennaio 1970, n. 9, recante modifiche alle predette agevolazioni fiscali sul gasolio, le agevolazioni stesse vennero estese anche agli impianti termici aventi le seguenti destinazioni:

- 1) riscaldamento di ambienti;
- 2) riscaldamento di acqua per utenze civili;
- 3) cucine, lavaggio stoviglie, sterilizzazioni e disinfezioni mediche;
- 4) lavaggio biancheria e simili;
- 5) distruzione rifiuti (fino ad una tonnellata al giorno);
- 6) forni da pane ed altre imprese artigiane.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengono opportuno estendere le agevolazioni fiscali previste dalla citata legge n. 9, per quanto concerne l'uso del gasolio per il funzionamento degli impianti termici, anche ai

centri di pastorizzazione del latte o comunque alle centrali del latte (eventualmente a quelle che non presentano le caratteristiche della grande industria), tenendo conto che l'acqua calda prodotta dai detti impianti in tali centri è destinata prevalentemente a scopi igienici, e cioè al lavaggio ed alla sterilizzazione di tutte le attrezzature e dei contenitori, oltre che alla pastorizzazione del latte.

L'estensione di tali agevolazioni fiscali ai centri di pastorizzazione del latte sarebbe analoga a quella riservata ai forni da pane, sia per la specifica natura del prodotto — alimentare — sia perchè il prezzo del latte, così come quello del pane, è vincolato alla distribuzione, per cui un forte aggravio di oneri, quale quello che potrebbe derivare dall'uso del gasolio a prezzo non agevolato, porrebbe le centrali stesse in condizioni di estremo disagio.

Va, infine, considerato che generalmente i centri del latte sono ubicati in piena città o nell'immediata periferia, per cui, con l'estensione delle agevolazioni fiscali, si incoraggierebbe una precoce trasformazione degli impianti termici, secondo le norme della legge 13 luglio 1966, n. 615, anche là dove non ve n'è ancora l'obbligo, con il risultato di contribuire alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico. (int. scr. - 4069)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato e corrispondentemente auspicato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione di cui sopra, alla quale si risponde anche per conto del Ministero della sanità, è opportuno sottolineare che con legge 23 gennaio 1970, n. 9, ricordata nell'interrogazione stessa, è stato esteso il campo di applicazione dell'agevolazione fiscale prevista dall'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 608, per ravvisate esigenze di coordinamento con le norme del provvedimento cosiddetto *antismog*. Ciò al fine di consentire l'impiego di gasolio agevolato in tutti gli impianti termici soggetti ai vincoli della legge 13 luglio 1966, n. 615, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, numero 1288, per il funzionamento dei quali è

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

29 NOVEMBRE 1970

richiesta l'utilizzazione di combustibili, prevalentemente gasolio, aventi determinate caratteristiche.

L'estensione quindi dell'agevolazione fiscale al gasolio utilizzato in impianti termici non soggetti ai cennati vincoli delle norme *antismog* non rientra nelle finalità della legge 23 gennaio 1970, n. 9. Nè, d'altra parte, il beneficio invocato appare realizzabile sotto il profilo dell'opportunità in quanto gli impianti termici in uso presso i centri di pastorizzazione del latte e presso le centrali del latte possono continuare a funzionare con l'impiego degli oli combustibili, che, com'è noto, costano meno del gasolio agevolato.

Il Ministro delle finanze

PRETI

23 novembre 1970

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda ai requisiti di legittimità la delibera del Consiglio provinciale di Venezia, adottata in seduta pubblica il 24 novembre 1969, con la quale sarebbero stati stanziati 10.000.000 di lire quale contributo urgente della provincia di Venezia a favore dei sindacati CISL, CGIL e UIL per sovvenire ai bisogni indilazionabili dei lavoratori in sciopero e delle loro famiglie;

se, in particolare, il Ministro sappia che, in realtà, tale sovvenzione non sarebbe stata destinata alla finalità dichiarata nella delibera, bensì al concorso del finanziamento delle spese di viaggio e trasporto dei lavoratori a Roma per la manifestazione di venerdì 28 novembre successivo, e se, pertanto, non ritenga di avvertire tempestivamente i competenti organi di tutela perchè svolgano nella circostanza i più vigili accertamenti del caso onde evitare lo scandalo di un contributo che, comprensibile sotto un profilo umano prima che politico, sarebbe divenuto inammissibile nel caso in cui la sua destinazione fosse stata quella di sovvenzionare interessi ed iniziative di parte. (int. scr. - 2792)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 28 novembre 1969 la GPA di Venezia rinviò la deliberazione del Consiglio provinciale numero 27676/B del 17 novembre 1969, relativa all'erogazione della somma di lire 10 milioni alle tre organizzazioni sindacali CISL, CGIL ed UIL « per far fronte alle necessità più urgenti relative alle agitazioni operaie in corso ».

Riesaminata la questione nell'adunanza del 22 maggio 1970, il Consiglio provinciale ha adottato la deliberazione n. 13261, con la quale, ritenuto che il contributo poteva essere ridotto da lire 10.000.000 a lire 4.500.000, ha stabilito di devolvere tale somma « all'ECA di Venezia per le operazioni di assistenza ai lavoratori bisognosi venutisi a trovare in grave disagio economico per effetto di agitazioni sindacali ».

La GPA nella seduta del 5 giugno 1970 ha approvato la citata deliberazione consiliare suddetta « a condizione che la somma di lire 4.500.000 venga interamente versata all'ECA di Venezia perchè sia distribuita a persone bisognose, con particolare riguardo ai lavoratori che versino in condizioni di più grave disagio economico ».

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

17 novembre 1970

PREMOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 588, relativa allo sviluppo dello sport per tutti ed alla creazione delle strutture di coordinamento in tale campo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 2631*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 3280)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole si richiama alla Raccomandazione 588 del-

l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa che al punto 6 suggerisce al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri:

a) a lanciare od appoggiare, a livello nazionale, campagne di propaganda per lo « sport per tutti », del genere di quelle già esistenti in alcuni Paesi membri;

b) a favorire, in questo campo, la creazione di strutture nazionali di coordinamento.

Per quanto riguarda il punto b) tutta l'attività sportiva italiana è disciplinata e coordinata, in base alla legge 16 febbraio 1942, n. 426, dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) che si avvale delle Federazioni sportive nazionali.

Nell'espletamento di tali compiti il CONI sovrintende ad ogni tipo di manifestazione sportiva, si tratti di manifestazioni svolte nell'ambito delle predette Federazioni o in quello delle istituzioni di natura non specificamente sportiva, come le Forze armate, le scuole, le Università, le industrie e simili.

Per quanto riguarda il punto a), e cioè lo svolgimento di campagne volte a diffondere « lo sport per tutti », sono state attuate già da tempo, attraverso il CONI, due grandi iniziative: i « Centri CONI », ed i « Giochi della Gioventù ».

Con i « Centri CONI » si è inteso porre in atto mezzi e strumenti idonei a realizzare durevolmente una pratica sportiva riservata alle giovanissime leve. I Centri hanno risposto alle aspettative, rivelandosi sicuro mezzo per stimolare l'interesse dei ragazzi alla pratica dello sport e per fornire loro, con una preparazione di base svolta secondo un piano a lunga scadenza, una solida piattaforma per l'attività competitiva.

Attualmente, funzionano 134 « Centri CONI », sparsi in tutte le regioni della penisola. Dalla loro istituzione si calcola che abbiano frequentato i Centri circa 200.000 ragazzi di ambo i sessi.

I « Giochi della Gioventù » sono sorti da un'iniziativa che tende, da un lato, a far conoscere i vantaggi dello sport a coloro che non lo hanno ancora praticato e, dall'altro, ad accrescere le leve per l'agonismo vero e proprio attraverso una concreta azione spiegata su tutto il territorio nazionale.

I « Giochi » sono indetti ogni anno e sono aperti ai ragazzi ed alle ragazze dai dieci ai quindici anni, siano o no iscritti a federazioni, ad associazioni di propaganda, a società sportive.

La prima edizione dei « Giochi » è stata coronata da un successo superiore alle aspettative, in quanto alla manifestazione hanno aderito 5.761 Comuni degli 8.055 esistenti ed hanno effettivamente programmato le gare oltre 4.000 Amministrazioni comunali con una copertura demografica di 40 milioni rispetto ai 53.663.525 della popolazione italiana.

Hanno preso parte ai « Giochi » 597.682 concorrenti, dei quali oltre 350.000 non erano iscritti ad alcuna organizzazione sportiva nè avevano mai partecipato a manifestazioni agonistiche.

Questi dati dimostrano che i « Giochi » non solo hanno indotto gli organi competenti ad affrontare ed a risolvere le esigenze sportive dei giovani, ma rappresentano anche la più idonea iniziativa promozionale dello « sport per tutti », auspicato dall'Assemblea consultiva del consiglio d'Europa nella predetta « Raccomandazione ».

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
MATTEOTTI

18 novembre 1970

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disordine che regna in seno alla sezione provinciale di Roma dell'Ente nazionale protezione animali, con abusi ed illeciti di cui restano inspiegabilmente senza risposta le innumerevoli denunce avanzate da onesti zoofili, sia agli organi di polizia, sia allo stesso procuratore della Repubblica di Roma.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se tutta una pesante documentazione, intesa a descrivere un andazzo senza scrupoli in seno alla sezione stessa, non sia motivo sufficiente perchè lo Stato eserciti il proprio controllo su un ente morale, qual è appunto l'ENPA, e, se vere le denunce dei fatti illeciti, addivenga allo scioglimento del

consiglio centrale dell'Ente, primo responsabile, nel quadro della protezione degli animali, dell'andamento delle singole sezioni provinciali. (int. scr. - 3855)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Presso la Procura della Repubblica di Roma sono tuttora in corso alcuni accertamenti, conseguenti a segnalazioni, per lo più anonime, in merito all'attività dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, alla nomina ed elezione dei suoi dirigenti ed alla modalità di assegnazione del personale.

Poichè il provvedimento si trova nella fase delle indagini preliminari, la Procura stessa non può, ovviamente, fornire, allo stato, notizie più particolareggiate.

Quanto ad analoghe segnalazioni che sono pervenute anche a questo Ministero e alla Questura di Roma, si fa presente che le risultanze degli accertamenti all'uopo disposti non hanno evidenziato estremi di provvedimenti da adottarsi in sede amministrativa, indipendentemente dall'esito delle parallele indagini giudiziarie.

È da ricordare, comunque, che secondo le disposizioni in vigore (legge 11 aprile 1938, n. 612 e legge 19 maggio 1954, n. 303) il consiglio centrale dell'Ente nazionale per la protezione degli animali può essere sciolto, con decreto motivato, dal Ministro dell'interno, quando venga accertata la violazione degli obblighi imposti per legge all'Ente medesimo.

La vigilanza sull'attività delle dipendenti sezioni periferiche — rette da consigli direttivi anch'essi nominati con sistema elettivo — spetta alla sede centrale che, con deliberazione motivata del proprio consiglio, può provvedere allo scioglimento dei consigli direttivi delle stesse sezioni provinciali curando, conseguentemente, a termini dell'articolo 6 dello statuto, la nomina delle relative gestioni commissariali straordinarie, la cui durata non può superare il periodo di sei mesi.

Per quanto concerne la sezione provinciale di Roma, il relativo andamento è stato oggetto di ripetuti esami in riunioni del consiglio centrale, senza che mai emergessero situazioni di rilievo.

D'altra parte, se si accettano alcune lettere anonime, nessuna « pesante documentazione » riferentesi al preteso disordine della sezione romana, la sede centrale dell'ENPA ammette di aver mai ricevuto.

Comunque, la presidenza dell'ENPA non ha trascurato di far compiere dall'ispettore regionale una approfondita indagine sulla sezione in parola, indagine dalla quale è risultata l'inconsistenza delle accuse anonime mentre le pochissime lettere firmate si riferiscono all'insufficiente funzionamento della sezione, funzionamento indubbiamente ben lungi da quello che dovrebbe essere, data l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione dell'ENPA.

Comunque la sezione di Roma, nonostante l'insufficienza dei mezzi, è riuscita a svolgere e svolge un'attività tutt'altro che trascurabile per l'opera — volontaria — dei componenti del suo Consiglio d'amministrazione. Lo stanno, tra l'altro, a dimostrare i 1800 interventi gratuiti di pronto soccorso compiuti in poco più di un anno, cioè dall'insediamento dell'attuale consiglio il quale oltre che a operare con mezzi limitati (esempio un solo fattorino ed un solo furgoncino per far fronte alle numerose richieste di interventi che giungono spesso dai punti più distanti della città), si è trovato anche ad affrontare gravi problemi di carattere finanziario.

È da aggiungere che da parte di questo Ministero, in seguito a lamentele pervenute, si è provveduto a diffidare i responsabili della sezione provinciale in quanto nella sede della stessa e in un esercizio pubblico erano state installate delle cassette per la raccolta di offerte a favore di un istituto « rifugio del cane e del gatto ».

Dopo la diffida, le cassette sono state ritirate.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

21 novembre 1970

SAMMARTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perchè, ciascuno nell'ambito di competenza, vo-

gliano disporre urgenti provvedimenti per la sistemazione idraulico-agraria-forestale dei terreni bagnati dal torrente San Quirico e dai valloni Ciccotondo e Pedicone, in agro di Agnone, interessati da gravi e persistenti movimenti franosi.

Tale intervento è diretto a salvare terreni produttivi e le stesse abitazioni coloniche in quella zona montana, che è tra le meno avare di tutto il vasto territorio che fa capo a quell'importante centro dell'alto Molise. (int. scr. - 3994)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che le richieste sistemazioni — delle quali, peraltro, non risulta pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno alcuna segnalazione da parte degli enti operanti territorialmente competenti — potranno essere prese in esame soltanto nel piano globale degli interventi per il prossimo quinquennio, tuttora in fase di studio.

Si comunica infine che, fino a quando non sarà approvata dal Parlamento la nuova legge per il rifinanziamento della Cassa, non può essere assunto alcun impegno per lo specifico settore.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

23 novembre 1970

SEMA, BERA, CARUCCI, DI VITTORIO BERTI Baldina, BORSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza del Convegno nazionale delle Associazioni d'Arma tenutosi a Roma il 4-5 aprile 1970;

se ne era stato informato e, nel caso, quali disposizioni aveva dato per la « presenza d'onore » di altissimi ufficiali in servizio attivo all'apertura del Convegno, e, in rappresentanza dello stesso Capo di stato maggiore della difesa, del generale di Corpo d'armata A. Bongiovanni, e se essi sapevano dell'intenzione di inviare una mozione al Parlamento dal contenuto preoccupante;

quale valutazione dà dell'atteggiamento di certi rappresentanti delle Associazioni di Arma, che hanno ben precisi compiti pre-

visti dagli statuti, ma non possono in nessun caso esprimere posizioni nettamente reazionarie e di attacco alle libertà sancite dalla Costituzione ed alla conquista della Lotta di liberazione, di cui quest'anno si celebra il 25° anniversario;

quali provvedimenti intende prendere per garantire e sviluppare il carattere democratico, ossequiente alla Resistenza ed agli istituti da essa derivanti, di quanti fanno parte, a tutti i livelli, delle Forze armate e delle Associazioni d'Arma. (int. scr. - 4193)

RISPOSTA. — La riunione congiunta dei Consigli nazionali delle Associazioni d'Arma, tenutasi a Roma nei giorni 4 e 5 aprile 1970, aveva all'ordine del giorno l'esame dei problemi riguardanti il perseguimento delle finalità istituzionali delle Associazioni stesse nel quadro della realtà politica e sociale nazionale.

Si è trattato, nella sostanza, di un convegno aperto al libero dibattito degli intervenuti, i quali hanno, sugli argomenti affrontati, manifestato opinioni personali, non risultando che gli stessi siano stati in precedenza discussi ed approvati dalla base delle associazioni rappresentate, delle quali è intendimento del Ministero della difesa tutelare in ogni caso l'apoliticità ed indipendenza da qualunque organizzazione politica o di partito.

E proprio in relazione al carattere della manifestazione non vi è stato alcun intervento — come è stato lamentato da qualche parte politica — di rappresentanti del Governo. Solo un gruppo di ufficiali, secondo la prassi seguita in similari occasioni, ha presenziato alla cerimonia d'apertura.

Nel corso del dibattito (durante il quale non sono mancati discutibili accenti polemici), che ha avuto come tema centrale il problema della partecipazione giovanile alla vita associativa, sono stati approvati diversi documenti, fra cui una petizione al Parlamento, a norma dell'articolo 50 della Costituzione, che auspica una modifica del primo comma dell'articolo 21 della Costituzione stessa, mediante l'aggiunta di « nei limiti stabiliti dalla legge a tutela della morale e del sentimento nazionale ».

L'iniziativa, alla quale non può essere attribuito alcun carattere ufficiale, anche perchè il Comitato d'intesa è un organismo di fatto, al quale non è consentita alcuna diretta ingerenza nella vita delle singole associazioni, deve essere pertanto considerata espressione degli orientamenti personali di coloro che l'hanno proposta ed approvata, e non coinvolge in alcun modo le autorità militari che non la condividono e sono, in effetti, ad essa estranei. E d'altra parte sarà il Parlamento ad esprimere sulla stessa un responsabile giudizio.

Una serena valutazione dell'episodio fa, quindi, ritenere eccessive le preoccupazioni manifestate da taluni ambienti e delle quali si sono fatti interpreti gli onorevoli interroganti.

Il Ministro della difesa
TANASSI

19 novembre 1970

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in aderenza ai voti espressi nell'ultimo Congresso internazionale di micologia, tenutosi a Trento dal 7 al 14 settembre 1968 e di cui l'interrogante ha reso edotto il Ministero con nota del 10 ottobre 1968, intenda:

1) continuare a promuovere i corsi nazionali di micologia per il personale addetto al controllo dei mercati fungini, corsi che meritano di essere intensificati nell'interesse della salute pubblica;

2) prendere idonee iniziative, quale quella di interessare il Ministro della pubblica istruzione, affinché:

a) nel programma di insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie sia inserita anche la micologia;

b) i testi scolastici che includono lezioni di micologia siano attentamente controllati, al fine di evitare la presenza di eventuali nozioni errate che possono essere pericolose per la salute pubblica. (int. scr. 1803)

RISPOSTA. — È sempre nei programmi di questo Ministero la promozione dei corsi na-

zionali di micologia, come dalla signoria vostra onorevole auspicato.

Peraltro, per quanto si riferisce al problema dell'insegnamento della materia in questione, il Ministero della pubblica istruzione fa presente che il programma di osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media, basandosi sul presupposto della osservazione diretta dell'ambiente naturale da parte degli alunni, consente già ed anzi implicitamente suggerisce che, nelle zone in cui maggiormente i funghi si trovano, gli alunni vengano avviati alla conoscenza di questi ultimi.

Non risulta, comunque, che i testi scolastici di scuola media, che comprendono lezioni di micologia, riportino nozioni errate nelle lezioni medesime.

Relativamente ai licei ed agli istituti magistrali, pur esprimendosi da parte del Dicastero della pubblica istruzione l'avviso di massima favorevole all'insegnamento della micologia nei programmi delle scienze naturali, si ravvisa attualmente la preliminare necessità di corsi di aggiornamento per gli insegnanti di scienze, in particolare per quelli delle classi di collegamento degli istituti magistrali, i quali non hanno una preparazione sufficiente in merito alla materia di cui trattasi.

Per gli istituti tecnici, invece, in considerazione del fatto che la micologia appartiene ad un ramo delle scienze naturali altamente specializzato e particolarmente delicato, non sembra che l'insegnamento della stessa possa essere impartito con sufficiente precisione a causa della limitatezza del programma di scienze naturali nelle scuole suddette, consistente appena nelle nozioni fondamentali sugli organismi animali e vegetali e sui fenomeni naturali.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

20 novembre 1970

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Perchè spieghi per quali motivi il suo Ministero abbia indetto, in data 15 novembre 1969, un concorso per esami a dieci posti di vice-segretario in prova nel ruo-

lo del personale della carriera di concetto delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, ignorando la disposizione di cui all'articolo 3 della legge 27 luglio 1967, n. 662, recante norme integrative della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, e stabilendo, fra l'altro, l'immissione nei ruoli degli idonei dei concorsi speciali 1964 a copertura dei posti vacanti, sebbene l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione abbia per conto suo provveduto a sistemare nei rispettivi ruoli tutti gli idonei, seguita in ciò dalla Direzione generale accademie e biblioteche, la quale, per provvedere ad analoga sistemazione, si è anche avvalsa dei posti che si sono resi disponibili dopo l'ampliamento degli organici.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di doversi impegnare a sospendere detto concorso, invitando la Direzione generale antichità e belle arti ad avvalersi, per la copertura dei dieci posti di vice-segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto, di coloro che risultano idonei nel concorso indetto con decreto ministeriale 27 marzo 1963. (int. scr. - 3863)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi dei commi 1° e 3° dell'articolo 3 della legge 27 luglio 1967, n. 662, gli impiegati risultati idonei nei concorsi riservati indetti per la legge 7 dicembre 1961, n. 1264 potevano conseguire la nomina per la copertura di tutti i posti vacanti al 25 agosto 1967, data di entrata in vigore della legge, e non anche di quelli resisi disponibili successivamente.

Il fatto che in settori diversi da quello delle antichità e belle arti sia stato possibile esaurire integralmente le graduatorie degli aspiranti alle varie nomine, è stato ovviamente prodotto dalle disponibilità organiche dei relativi ruoli, per taluni dei quali, come è noto allo stesso onorevole interrogante, si era verificato anche un precedente sensibile incremento; incremento che, invece, non si è avuto per quelli del personale delle Soprintendenze alle antichità e belle arti.

Si assicura, comunque, che il Ministero della pubblica istruzione ha tenuto ben presente tale stato di cose, nello schema di di-

segno di legge per l'ampliamento degli organici delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, in atto all'esame dei Ministeri del tesoro e del bilancio, per l'assenso di massima.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

26 novembre 1970

VIGNOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Di fronte al fallimento della ditta « Arnaldo Salatti », con sede in Genova, alle cui dipendenze lavoravano oltre mille lavoratori, tutti collocati da anni all'interno degli stabilimenti ITALSIDER di Novi Ligure, Genova, Savona, Lovere, eccetera, ove l'impresa in questione esercitava l'attività di appaltatrice di lavori a carattere continuativo;

tenuto conto che negli stabilimenti ITALSIDER manca personale, tanto da indurre le direzioni a far effettuare continuo lavoro straordinario, e che con il prossimo 1° gennaio 1971 gli organici dovranno essere ampliati in rapporto all'applicazione contrattuale della settimana di 40 ore,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro delle partecipazioni statali:

1) se intende far disporre l'assorbimento dell'intera maestranza della fallita impresa « Salatti » dalla direzione degli stabilimenti ITALSIDER, garantendo le retribuzioni in atto e le anzianità maturate;

2) quale ruolo esercita il suo Ministero nei confronti dell'impresa ICROT, la quale, benchè azienda a partecipazione statale, sembrerebbe voler svolgere la funzione di intermediazione di manodopera in sostituzione della fallita impresa « Salatti »;

3) quale politica intende svolgere il suo Ministero nei confronti delle aziende pubbliche per impedire il ricorso alle imprese private in quelle aziende ove è possibile mantenere permanentemente la manodopera alle dipendenze delle direzioni in quanto l'attività produttiva non prevede lavorazioni straordinarie o saltuarie.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

a) se il suo Ministero, nello spirito della circolare n. 16 del 24 maggio 1961, da esso emanata, intende procedere, incominciando dalle aziende a partecipazione statale, alla modifica della legge n. 1369;

b) quali precise istruzioni il suo Ministero ha dato e quale azione di vigilanza ha esercitato sugli Ispettorati del lavoro per assicurare la precisa applicazione delle circolari n. 16 e n. 19 del 1961 sul problema degli appalti dell'intermediazione di manodopera. (int. scr. - 3822)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che la ditta « Arnaldo Salatti », società in nome collettivo, effettuava lavori in appalto all'interno degli stabilimenti dell'ITALSIDER con mezzi propri e in condizioni di completa autonomia, sia dal punto di vista gestionale, sia sotto il profilo organizzativo.

Contrariamente a quanto si dice nell'interrogazione, tale ditta non aveva stipulato con l'ITALSIDER contratti di appalto a carattere continuativo. Essa inoltre esercitava la propria attività anche per conto di altre imprese.

Ciò premesso, si osserva, in relazione al punto 1) che l'eventuale assorbimento nell'ITALSIDER degli ex dipendenti della Salatti non è attuabile, poichè tale personale presenta caratteristiche professionali diverse da quelle richieste per le assunzioni che dovranno essere prossimamente effettuate in adesione alla nuova disciplina del lavoro straordinario prevista dalla legge e dal contratto in vigore.

A proposito del punto 2) si precisa che la ICROT, come tutte le altre aziende del Gruppo FINSIDER è una società per azioni dotata di piena autonomia di gestione. Essa fornisce materie prime e servizi alle imprese private siderurgiche, avvalendosi di organici propri, adeguati alle attività svolte.

Non appare, quindi, fondata l'affermazione contenuta nell'interrogazione, secondo la quale la ICROT, che ha assunto oltre l'80 per cento del personale della Salatti, avreb-

be praticato l'intermediazione di manodopera.

Per quanto riguarda il punto 3) e l'ultima parte dell'interrogazione, si rileva, anche sulla base di elementi forniti dal Ministero del lavoro, che le circolari richiamate dalla signoria vostra onorevole vennero emanate per regolamentare le situazioni transitorie createsi nel campo dei rapporti di appalto e di subappalto durante la *vacatio* della legge n. 1369 del 1960 e nella fase iniziale di applicazione della nuova normativa.

Ora, non sembra che le disposizioni particolari contenute nelle due circolari possano essere prese in considerazione per la modifica alla legge 1369 auspicata nell'interrogazione. Tanto più che la disciplina prevista dall'articolo 3 della legge è già di per sè idonea a scoraggiare il decentramento dell'attività principale dell'impresa committente, perchè, oltre a prevedere, in caso di inosservanza, sanzioni di varia natura, accolla al committente l'obbligo in solido con l'appaltatore a corrispondere ai dipendenti di quest'ultimo un trattamento economico e normativo non inferiore a quello spettante ai lavoratori della impresa principale.

Si osserva, infine, secondo quanto precisato dal Ministero del lavoro, che gli Ispettorati del lavoro, nello svolgimento dei compiti istituzionali, hanno sempre rilevato e riferito all'autorità giudiziaria le infrazioni alla citata legge, che sono state riscontrate. Il problema relativo alla repressione del fenomeno interpositivo è stato inoltre sempre oggetto di vigile e attenta cura anche da parte dello stesso Ministero del lavoro. Questo ultimo non ha, infatti, tralasciato nè tralascia ogni mezzo idoneo per promuovere la necessaria azione di prevenzione o di intervento, anche sulla scorta degli elementi di valutazione del fenomeno emergenti dai rapporti periodici forniti dagli Ispettorati del lavoro, ai sensi della circolare n. 19 e tenendo conto delle segnalazioni e dei suggerimenti fatti pervenire di volta in volta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro delle partecipazioni statali

PICCOLI

17 novembre 1970